

OLIMPICAMENTE - Pensieri, parole, opere e campioni

di Gianmarco Bachi, Sergio Ferrentino, Luca Gattuso, Antonio La Torre, Mario Mucciarelli e Flavio Stroppini

Il 17 novembre, il Teatro Giacosa di Ivrea ha ospitato "Olimpicamente", uno spettacolo teatrale nato da un progetto di audiodrammi realizzato da Fonderia Mercury per Audible in onda sulla Radio Svizzera Italiana.

Personalmente ho trovato questo spettacolo molto originale. La scenografia è minimale: quattro microfoni, quattro leggi, quattro attori vestiti di nero e quattro luci puntate su di loro. Questa semplicità non impoverisce, ma permette di vivere una forte esperienza di immersione nelle dinamiche teatrali grazie alle cuffie audio fornite al pubblico. In questo modo è stato possibile sentire suoni, musiche e pensieri personali degli atleti, ed è stata creata una dimensione di ascolto che ha sorpreso e coinvolto fin dall'inizio.

Il punto di forza della rappresentazione è stato proprio quello di raccontare storie emozionanti di grandi atleti olimpici offrendo un punto di vista completamente nuovo. Di solito siamo abituati a conoscere gli eventi sportivi e gli atleti attraverso la cronaca sportiva, mentre questo spettacolo ci ha permesso di raggiungere un livello di conoscenza più intimo e profondo, attraverso i pensieri e le voci interiori degli atleti.

I cinque monologhi scelti per la serata offrono un approfondimento delle vite di grandi campioni olimpici al di là delle loro performance sportive. Si inizia con la storia di Wilma Rudolph, a quattro anni affetta dalla poliomielite, segue poi il racconto di Nadia Comaneci, la prodigiosa ginnasta del socialismo rumeno, celebrata come un simbolo, ma costretta a vivere in una sorta di "villa-prigione". Si passa poi alle storie di Greg Louganis, segnato dall'HIV, dalla dislessia, dai maltrattamenti familiari e dal bullismo omofobico, e di Steve Redgrave, un gigante del canottaggio che ha affrontato il diabete senza mai abbandonare la sua passione per questo sport.

Lo spettacolo si avvicina con grande rispetto alle fragilità e ai successi di questi atleti, mettendo in luce come dietro ogni impresa sportiva ci siano storie di resistenza, cadute e rinascite. Emozionante è anche la figura di Muhammad Ali, ricordato nel momento in cui, provato dalla malattia, accende il braciere olimpico ad Atalanta nel 1996.

Tutte queste storie sono presentate in modo distinto, ma risultano molto coerenti tra loro, perché parlano tutte di forza e di coraggio di questi atleti, che hanno trasformato delle fragilità e dei dolori in qualcosa di significativo.

Il pubblico del Giacosa, attento e spesso visibilmente colpito, ha seguito l'intero spettacolo con grande partecipazione. Le cuffie audio, inizialmente viste come una curiosa bizzarria, si sono trasformate presto in un vero e proprio strumento narrativo.

Anche per degli spettatori non esperti di sport e che non conoscevano già queste storie, questo spettacolo può essere un buon modo per avvicinarsi a esse da una prospettiva diversa, che mostra il lato umano, fragile e coraggioso dei campioni, che spesso ricordiamo solo per una medaglia o un record.

È stato un vero piacere assistere a questa esperienza così unica, capace di unire teatro, radio e sport. Un'occasione per scoprire e lasciarsi sorprendere da quanto dietro ogni grande campione olimpico ci sia una persona che lotta, cade e soffre.

Beatrice BARENGO_VB_Apprendisti Giornalisti del Botta